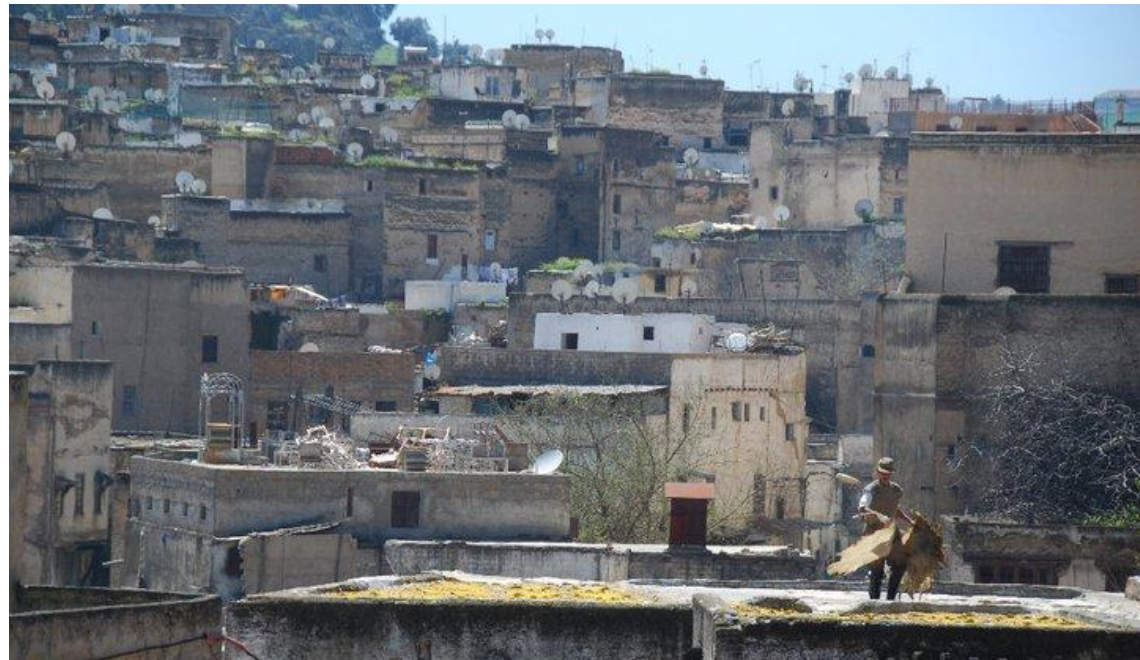


HELLO
FROM
SUNNY
MOROCCO



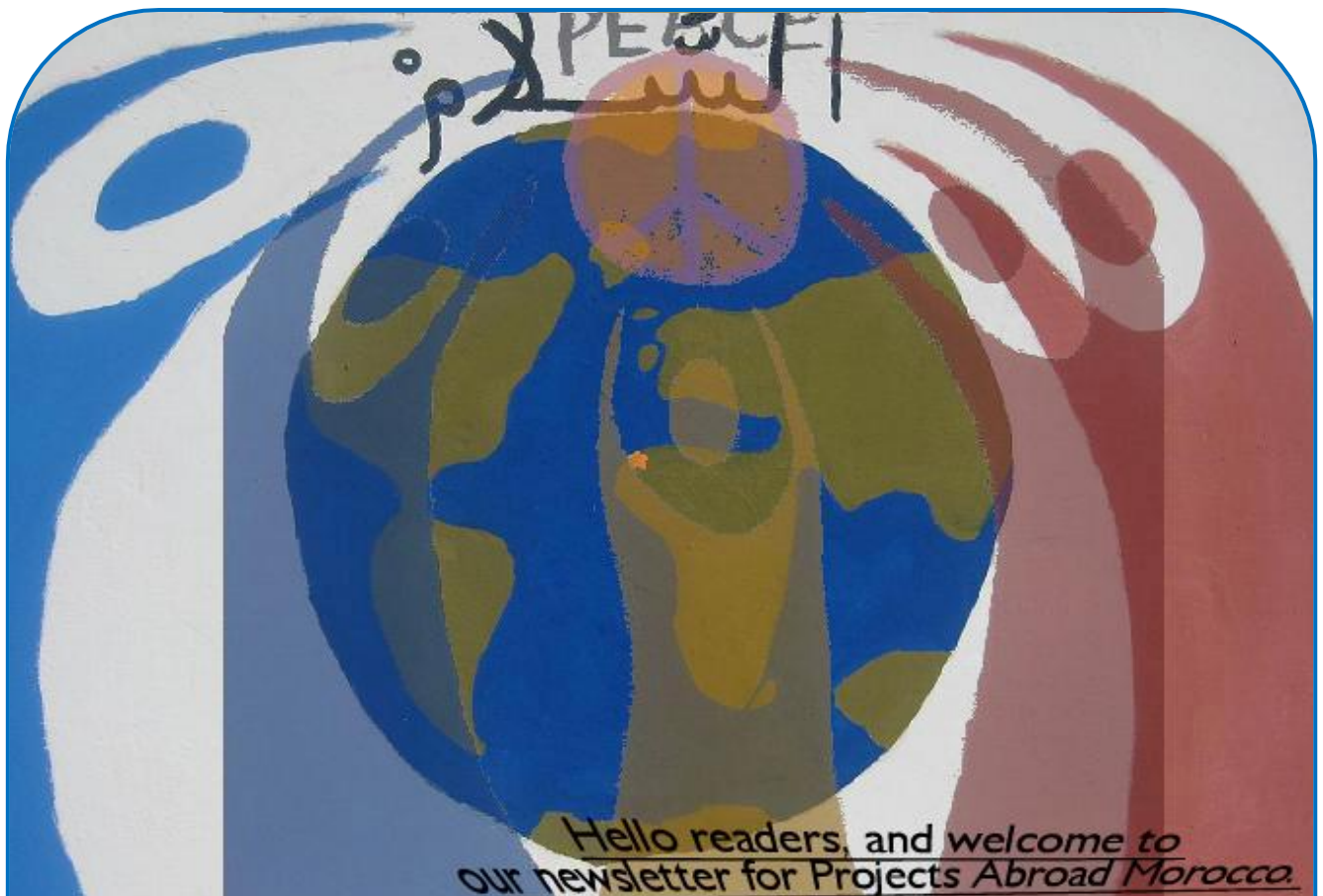
WHAT'S IN?

Placements update
(ARDES)

Photos update
(Teaching placements)

Volunteers' story
Eleonora Giuliani -
Morocco Care

Volunteers update



(ARDES)



ARDES is a Moroccan non-governmental organization working for underprivileged populations in urban and rural northern Morocco. ARDES was launched in 1998. The aim of the association is to promote solidarity, and to encourage and support integrated development, among the marginalized populations. ARDES stands for l'Association Régionale du Développement Economique et Social that can be translated as the Regional Association for Economic and Social Developm. It aims to improve socio-economic and educational

conditions for both rural and urban women, foster development through practical training leading to a qualification and promote working in partnership with local community associations. The school is state funded and the teachers are paid by the state.

ARDES and Projects Abroad partnership:

One of ARDES' activities is to offer trainings for young people from disadvantaged backgrounds in tourism, language lessons, catering and cooking. These take place in Salé and Tiflet and are usually one year full time courses providing a mix of theoretical and practical training, for which the participants pay a low fee. At the end of the year the participants receive a certification accredited by a public body under the umbrella of the Moroccan Ministry for Social Development, the Family and Solidarity, whose mission is to bring all kinds of aid to the population and to contribute to the promotion of family and social values.



The courses provide a footing from which students can find employment or launch a career in the hospitality industry. The training course in Salé includes a language element that focuses on language needed in the hospitality industry, namely French and English, and through Projects Abroad English and French language teachers are placed with ARDES to teach on the course.





Eleonora Giuliani - Morocco Care

Ho conosciuto ProjectsAbroad tramite Internet e mi è piaciuta subito, ancor di più quando ho partecipato ad un incontro informativo presso un hotel a Milano con i membri di questa organizzazione e con i volontari che hanno raccontato la loro esperienza.

Decisi che era venuto il momento di sperimentare questo nuovo modo di viaggiare (nuovo per me!) per diversi motivi:

- Per una crescita interiore personale;
- Per conoscere realmente la cultura di un popolo immergendomi in essa
- Per aiutare le persone in difficoltà
- Per avvicinarmi di più al popolo senza avere paura del diverso, ma al contrario rispettandolo.



Decisi quindi per il Marocco perché ho sempre amato i paesi arabi. La mia permanenza non è stata molto lunga, solo 15 giorni, ma per me sono stati giorni molto intensi e ho dato il meglio di me stessa per compensare questo breve periodo. Sono partita da Milano Malpensa in direzione Casablanca e dopo un piacevole volo di tre ore circa sono stata accolta all'aeroporto Mohammed V da un membro dello staff di ProjectsAbroad con un gran sorriso di benvenuto ...un buon inizio!

Quella stessa sera ho conosciuto la famiglia che mi avrebbe ospitato per tutto il tempo a Rabat: Hanane, la mamma, gentilissima, Jannat, una bimba di 5 anni scatenata e vivacissima, e Jadir fratello di sei mesi circa, dolcissimo. L'impatto con la casa e i membri della famiglia è stato ottimo e mi sono sentita subito a mio agio. Dimoravo presso la Medina di Rabat, ossia la parte più vecchia e caratteristica della città, e sembrava di vivere in un presepe vivente con tanti artigiani, prodotti locali lavorati a mano, i profumi di spezie e diversi bar in cui rifugiarsi per gustare un ottimo tè alla menta con pasticcini simili ai nostri siciliani.

La sera poi era ancora più suggestiva quando le vie erano illuminate da una luce gialla dandomi una sensazione di ambiente caldo e accogliente, la stessa luce che penetrava dalla finestra della mia camera durante la notte. La mia giornata di lavoro iniziava al mattino con una buona colazione che



Hanane portava nel suo "magico vassoio" (magico perché prima di arrivare a destinazione c'era un nido di scorpioni e da salire e la colazione giungeva intatta e salva): tè alla menta tipico marocchino, del buon pane fresco, del burro fatto in casa color giallo, marmellata di albicocche e qualche volta delle crepes marocchine.

Dopo aver salutato la mia famiglia prendevo un taxi collettivo per andare all'istituto di Salè, un paese proprio di fronte a Rabat, e trascorrevo tutta la giornata con i bambini.

Il viaggio all'interno del taxi era davvero divertente non solo per il fatto che dovevamo diventare dei bravi yogi per ridurre il nostro corpo in formato "sottilette" (4 persone nei sedili posteriori) ma anche per la tipologia dei passeggeri: si poteva trovare il militare, la donna vestita con abiti tradizionali, ragazzi e ragazze vestiti all'occidentale, l'uomo d'affari, l'uomo in abiti tipici del Marocco e qualche turista straniero.

Comunque sia, il viaggio era sempre avvolto da un silenzio religioso quando la radio era spenta e non trasmetteva musica tipica marocchina o notizie del mondo in lingua francese.

Arrivato nel mio istituto, che si chiama AMESIP, ad attendermi c'erano i saluti quotidiani dei bambini, degli insegnanti e del direttore. Dopo la recita del Corano partiva ufficialmente la giornata e io ero nel gruppo ricreativo dove si creavano con cartone, fogli di carta, vasetti dello yogurt e altro degli oggetti, come dei cestini o delle città in miniatura o volti di animali.

La parte più bella era quando si giocava con il pallone perché c'era un gran baccano e alla fine non si capiva più nulla ma eravamo tutti felici e sudati. Il venerdì dopo aver mangiato insieme il cous-cous si aprivano letteralmente le danze e via con la musica marocchina moderna a volume alto.

L'istituto non solo si occupava dell'istruzione dei ragazzi con tanto di aule, lavagne, banchette. ma anche di attività extra-scolastiche come il circo.

Due volte alla settimana, martedì e sabato, i bambini vanno al circo... ma non come spettatori. Viene loro insegnato come muoversi in questo mondo magico: camminare sul filo, stare in equilibrio sopra un grosso pallone rosso, cadere e rialzarsi dalla rete. Poi finito l'allenamento tutti al mare e a correre per la spiaggia facendoci capriole su capriole o scherzi a proprio agio.

Mi sono sempre sentita libera nell'istituto di muovermi come volevo e ho espresso la volontà di partecipare a qualche lezione di arabo, per curiosità! Non ho capito nulla sulla lezione ma mi sono venuti in mente vecchi ricordi di quando andavo a scuola.

Non ho preso molto tempo libero perché stando per un breve periodo volevo stare il più possibile con i bambini.

Comunque ci tengo a precisare che per quel poco che ho visto dal punto di vista turistico ero da sola e non ho trovato nessun problema; questo lo sottolineo per le persone che molto spesso vivono ancora di pregiudizi e di televisione.

Poi è arrivato il momento di dirsi "addio" e lì qualche lacrima ha fatto il suo corso sulla guancia di qualche bambino, in particolare di Mustapha che piangendo mi ha accompagnato fino all'ultima corsa del taxi Salè-Rabat.

Sono tante le cose che ho nel cuore e non sempre si possono spiegare con le parole.



Dire che è stata un'esperienza magnifica non rispecchia la realtà di quello che veramente ho vissuto oltre che risuonare come una classica "frase fatta". A questo punto non ho parole esatte per descrivere le mie emozioni, forse non esistono nemmeno.

Questo viaggio non è finito il giorno della mia partenza per l'Italia, ma prosegue ancora oggi, siamo mantenendo i contatti con queste persone che ho lasciato in Marocco e che mi aspettano, sia con il racconto di questa avventura in cui si sprigiona tutta l'energia di questa esperienza e tutto l'entusiasmo che ancora porto con me.

Grazie...

Eleonora Giuliani